



La figura del soldato come eroe antico:
Il guerriero sannita

Quasi un terzo dei monumenti ai caduti italiani censiti con il progetto "**Grande Guerra e processi di pace: i luoghi e i contenuti**", celebra la figura del soldato come attore protagonista della Prima Guerra Mondiale 1915-1918.

Se usuale è l'allegoria del soldato come eroe antico, l'idealizzazione del soldato vestito all'antica, a torso nudo con elmo, scudo e spada, tipiche dell'abbigliamento da battaglia, nel territorio nazionale è più rara: caso unico finora in Italia, è la rappresentazione del soldato come "**guerriero sannita**", simbolo dell'identità valorosa del popolo molisano e quindi dei soldati molisani.

In Molise, almeno fino al 1942, esistevano tre monumenti raffiguranti l'eroe sannita:

a Pietrabbondante (IS),

a Campobasso

a Bojano (CB)

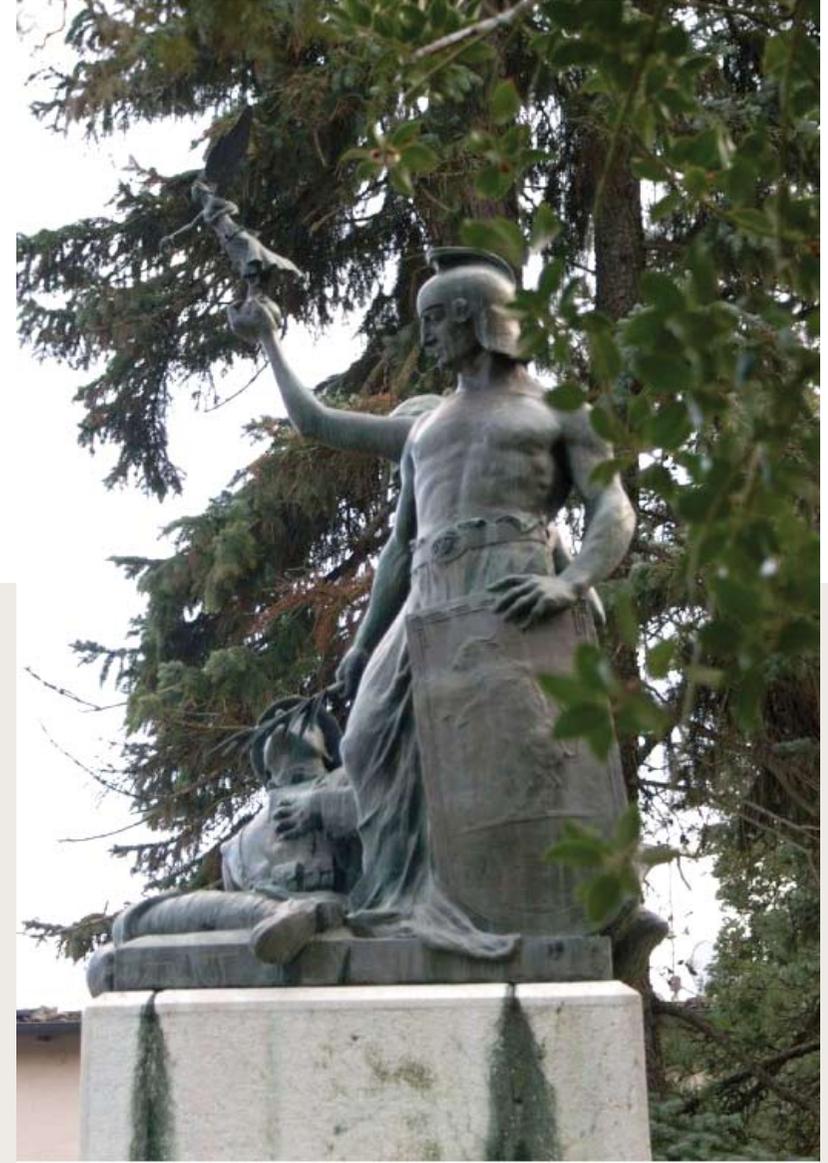


fig. 1: Pietrabbondante (IS)

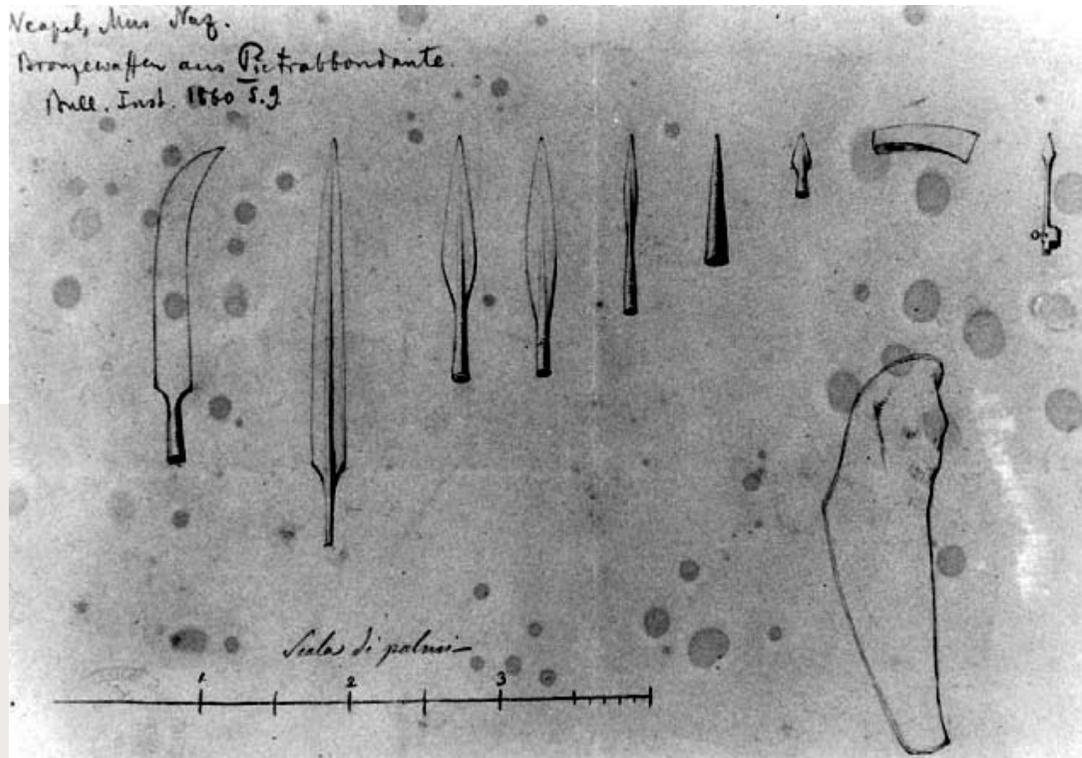
fig. 2: Campobasso

fig. 3: Bojano (CB)

La rappresentazione del guerriero attraversa, come abbiamo visto, una fase in cui viene chiaramente identificato con l'eroe antico, per poi approdare a una fase successiva in cui il cittadino-soldato, prende coscienza dello specifico ruolo nella difesa della propria terra. Non importa più cercare un modello lontano in un semidio, poiché gli esempi di virtù guerriera si possono trovare anche fra gli esseri umani e il cittadino in armi, il sannita, diventa il più concreto protagonista delle scene di battaglia.

Ma quando e dove è iniziato il desiderio di raffigurare il soldato in veste di guerriero sannita?

La documentazione archeologica ed iconografica disponibile all'epoca della realizzazione dei monumenti ai caduti molisani, fu sicuramente di grande influenza, in particolare, le raffigurazioni plastiche e pittoriche dei guerrieri italici di V e IV sec. a.C., nonché i reperti archeologici, custoditi nei diversi depositi di armi, riferiti ai santuari e ai luoghi di culto del Sannio.



Una particolare rilevanza assume Pietrabbondante, in provincia di Isernia, sede del principale santuario dei Sanniti Pentri, ubicato a circa 1025 mt. di altitudine, dove i depositi di armi e di parti dell'armamento, recuperati insieme al materiale votivo, appartenevano sia al bottino di guerra sottratto al nemico (*skyla* o *làphyra apò tòn polemìon*), che alle armi proprie, offerte dal dedicante (*òpla oìs autòs echreìto*).¹

fig. 4: Armi dagli scavi borbonici di Pietrabbondante (Deutsches Archäologisches Institut Rom, Archivio disegni, cassetto 49, cartella P, 1860, 36 g)

1) G. Tagliamonte *Dediche di armi nei santuari sannitici*, in CuPAUAM 28-29, 2002-2003, pp. 95-125

Cospicue quantità di armi e di altri oggetti ideologicamente e funzionalmente riferibili alla sfera della guerra (riconducibili a fine V, prima metà del III sec. a.C.), vennero portate alla luce già nel corso degli scavi intrapresi nel 1857 dai Borboni nell'area del santuario e confluirono, pertanto, nelle raccolte dell'attuale Museo Archeologico Nazionale di Napoli (Fig.5). Furono proprio le scoperte di Pietrabbondante² a contribuire in modo determinante all'affermazione di una nozione di "arte sannitica", o di "stile sannitico" e, più in generale, al riconoscimento di una specificità culturale riferita ai Sanniti della tradizione storica.

2) L'importanza di tale presenza, fu resa nota alla comunità degli studiosi verso la seconda metà dell'Ottocento, attraverso le pubblicazioni dei cataloghi di G. Fiorelli, 1869, pp. 7-10; M. Ruggiero, 1888, pp. 614 ss.



fig. 5: Museo Archeologico Nazionale di Napoli: la vetrina con armi dal santuario di Pietrabbondante nel vecchio allestimento



fig. 6: Pietrabbondante (IS), statua in bronzo raffigurante un guerriero sannita, G. Guastalla, 1922

La statua in bronzo del monumento ai caduti di **Pietrabbondante**, raffigura fedelmente la figura dell'antico guerriero sannita, con corazza, elmo, schiniere, daga e scudo, così come lo avevano voluto gli ideatori locali e lo scultore Giuseppe Guastalla nel 1922.³

Il guerriero, indossa l'elmo con i pennacchi (penne d'aquila e *lophos* formato dalla criniera di cavallo), la corazza a due dischi con sotto la tunica di lino, il cinturone in lamina di bronzo sottile, e lo schiniere sullo stinco sinistro.

3) L'opera originariamente fu collocata su di un basamento in pietra all'esterno di Piazza Vittorio Veneto. Negli anni 80' del novecento, l'Amministrazione Comunale, a seguito di fenomeni di degrado di natura statica, decise di trasferire l'opera originale all'interno delle scuole elementari del paese e di procedere al restauro della stessa.

L'elmo, con calotta sagomata sulla fronte, caratterizzata da una riquadratura triangolare priva del paranaso ma con la nuca protetta da un prolungamento, non è altro che una variante diffusa degli elmi greci calcidesi del VI - V sec. a.C., in cui le protezioni anatomiche delle guance (paragnatidi), non sono più fisse, bensì applicate mediante una cerniera oppure assenti.⁴ I dischi della corazza, invece, orlati da un bordo arrotondato e lisci nel campo, sono posti a coprire anteriormente la regione cardiaca (Fig. 8).



7



8

4) A. Bottini, *Le necropoli di Bosco del Piano - Grotte di Caggiano. Le sepolture maschili: i corredi dei guerrieri*, pp.18-19, in *I guerrieri di Palazzo*. Modalità insediative e rituali funebri di un abitato italico nel territorio di Palazzo S. Gervasio (Pz), mostra archeologica a cura di A. De Siena, 2014.

fig. 7: Elmo di Lavello IV secolo a.C

fig. 8: Pietrabbondante (IS), statua in bronzo particolare dischi corazza

Le descrizioni dell'armamento adottato dalle popolazioni Sannitiche, ci provengono dalle poche fonti letterarie di annalisti come Tito Livio, oppure da narratori come Plinio il Vecchio e pochi altri, ma anche dagli affreschi ritrovati nelle aree caudine ed irpine, nonché dalle raffigurazioni parietali pervenuteci delle tombe a cassa della Lucania settentrionale.

Accanto alle testimonianze figurate, la conoscenza dell'armamento è affidata ai corredi tombali e ai numerosi ritrovamenti sporadici. La corazza sannitica, riprodotta in numerose figurazioni vascolari e tombali dell'Italia meridionale, era nota in origine attraverso numerosi esemplari, di forma più o meno elaborata, spesso arricchiti di ornamenti e perfino di figurazioni, ma riconducibili essenzialmente ad un unico tipo.

La pittura vascolare però, nel nostro caso, è la fonte più vivida e preziosa per comprendere l'iconografia della figura del guerriero sannita nella statua di Giuseppe Guastalla.

Interessante a tal proposito, è il confronto delle raffigurazioni con scene di combattimento, dei crateri a campana (vasi utilizzati per mescolare vino ed acqua durante i banchetti fig. 9), provenienti dalla necropoli di Caudium vicino Montesarchio (BN).⁵



5) Le necropoli di *Caudiom*, hanno restituito un addensamento di circa 2800 tombe, le quali si caratterizzano per la straordinaria ricchezza dei corredi, risultato della consuetudine sannita di seppellire i defunti ad una profondità maggiore rispetto alle precedenti inumazioni dell'età del Ferro e del periodo arcaico che appaiono quindi frequentemente più sconvolte. Vedi p. 62, Maria Fariello Sarno, pp. 56-68, *Il territorio Caudino*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, 2000.

fig. 9: *Caudium*, particolare del cratere con scena di combattimento dalla tomba 2207. Gruppo del Pittore della Libagione



fig. 10: *Caudium*, particolare del cratere con scena di combattimento dalla tomba 1005. Gruppo del Pittore della Libagione

Dal cratere della tomba 1005 (fig. 10), il guerriero sannita, riconoscibile come tale per la tipica corazza, indossa l'elmo con i pennacchi (Tito Livio, IX, 40, 3, che aggiungevano imponenza ai combattenti), cioè un Attico-Sannita con le penne d'aquila e con il *lophos*, molto simile all'elmo in bronzo di Lavello del IV secolo a.C., conservato presso il Museo Archeologico Nazionale di Melfi (Fig. 7). In altra occasione Livio (IX, 40, 10), parla anche, in modo risoluto, di un unico schiniere posto a difesa della gamba sinistra del guerriero (Figg. 11-12).



fig. 11: Lo Particolari dell'armamento dal cratere della tomba 1005, gruppo del Pittore della Libagione, *Caudium*

fig. 12: : Pietrabbondante (IS), particolari della statua in bronzo del monumento ai caduti

Il guerriero sannita della tomba 1005, indossa la corazza a tre dischi con sotto la tunica di lino, il cinturone metallico e gli schinieri su ambedue gli stinchi. Come arma da difesa porta uno scudo tondo sorretto col braccio sinistro, la cui mano stringe una *saunia* (Fig. 10). Dalla tomba 2207 di *Caudium*, proviene un altro cratere a campana, dove vi è raffigurato un guerriero sannita questa volta a cavallo nell'atto di lanciarsi contro due guerrieri, di cui uno a terra. Il sannita indossa la corazza a tre dischi ed il cinturone, porta gli schinieri ed un bianco mantello fermato sul petto da una vistosa chiusura di forma circolare (Fig. 9).

La testa è protetta da un elmo con penne d'aquila e *lophos* del tipo Attico-Sannita e nella mano destra brandisce una sottile lancia, sicuramente una *saunia* sannita.⁶

La corazza del monumento di Pietrabbondante, può essere inoltre confrontata, con la corazza a tre dischi rinvenute ad Alfedena (AQ), della tomba CLXIX, zona CI, nella necropoli di *Campo Consolino* in un corredo funebre risalente alla metà del IV secolo a.C., quindi dello stesso periodo in cui lavorava il Pittore della Libagione (Fig. 13).

6) A. D. Tendall, 1970, *First Supplement to the Red-Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, BICS, Suppl. 26, 1970, pp. 164 -160.



fig. 13: Doppia piastra trilobata, dalla necropoli di *Aufidena* - Alfedena (AQ), V secolo a.C.

Il pettorale del sannita del monumento di Guastalla, rappresenta quindi un'evoluzione della tipica corazza sannitica a tre dischi realizzata tra la fine del IV e gli inizi III secolo a.C. che risente fortemente degli influssi greci nella forma anatomica. Il tipo di cesellatura e la disposizione degli elementi decorativi delle due lamine, richiamano fortemente la corazza da parata della *Legio Linteata* descritta da Livio (Fig. 14). Proprio per questo motivo, il pettorale della corazza indossata del sannita di Pietrabbondante è identico al magnifico esemplare di corazza in bronzo dorato, databile al III secolo a.C., proveniente dal Porto tunisino di *Ksour es Saf* (ora al Museo del Bardo di Tunisi), con pectorale e dorsale, raffiguranti Minerva.⁷

7) Altri esemplari simile, sono collocati presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, ed altri esempi ancora sono noti invece, come prodotti nell'Italia meridionale.



fig. 14: Dorsale e pettorale di corazza bronzea databile al III secolo a.C. - Museo del Bardo di Tunisi.

Altri esemplari da parata, decorati a sbalzo sono stati scoperti a Ruvo e forse a Vulci. Altri invece provenienti dalla tomba del guerriero di Spoltore (Fig. 15), dove il corredo incontrato non è diverso dai numerosi esempi di deposizioni relativi ai cavalieri sannitici di Paestum.⁸ Corazze a dischi sono documentate anche nella pittura parietale di Paestum, dove sono indossate da cavalieri lucani.



fig. 15: Corazza proveniente da Spoltore (PE) e databile al IV secolo a.C. - Museo Archeologico azionale d'Abruzzo - Chieti.

8) La corazza in questione in bronzo inv. 12662 (h 28 larg. 27,5), è costituita da due elementi, pectorale e humerale a piastra triangolare lobata con tre dischi a sbalzo. La lamina è ripiegata in avanti e tagliata a zig zag sul margine superiore rettilineo. Decorazioni a borchie sbalzate su ogni disco. Spalline a lamina rettangolare agganciate mediante cerniere collegate da anelli, si veda A. D. Tendall, 1970, pp. 166.

In definitiva, la storia del monumento ai caduti, fu fortemente legato al sentimento di patria che in quel momento avevano gli abitanti di Pietrabbondante, soprattutto gli emigranti, legati più che mai alla loro terra. Il 26 luglio 1919 sorse proprio in America un comitato, che raccolse fondi per ricordare dignitosamente i caduti locali. Nel febbraio 1920 la Giunta Comunale di Pietrabbondante nominò un Comitato locale per il buon esito dell'iniziativa e appena raggiunta la somma di lire 30.000, fu chiamato lo scultore Giuseppe Guastalla, Professore del Regio Istituto Superiore di Belle Arti di Roma che, dopo aver visitato il paese, indicò come luogo ideale per la collocazione del Monumento il pianale situato in Aia di Piano (l'attuale Piazza Vittorio Veneto). Tutto il bronzo occorrente per la struttura, quasi 8 quintali, fu concesso dal Ministero della Guerra, in parte gratuitamente ed in parte a prezzo di favore. Il Monumento venne inaugurato il 2 ottobre 1922 (fig. 16) con l'orazione commemorativa del Prof. Grande ufficiale Vittorio Spinazzola, Soprintendente degli Scavi e dei Musei di Napoli.

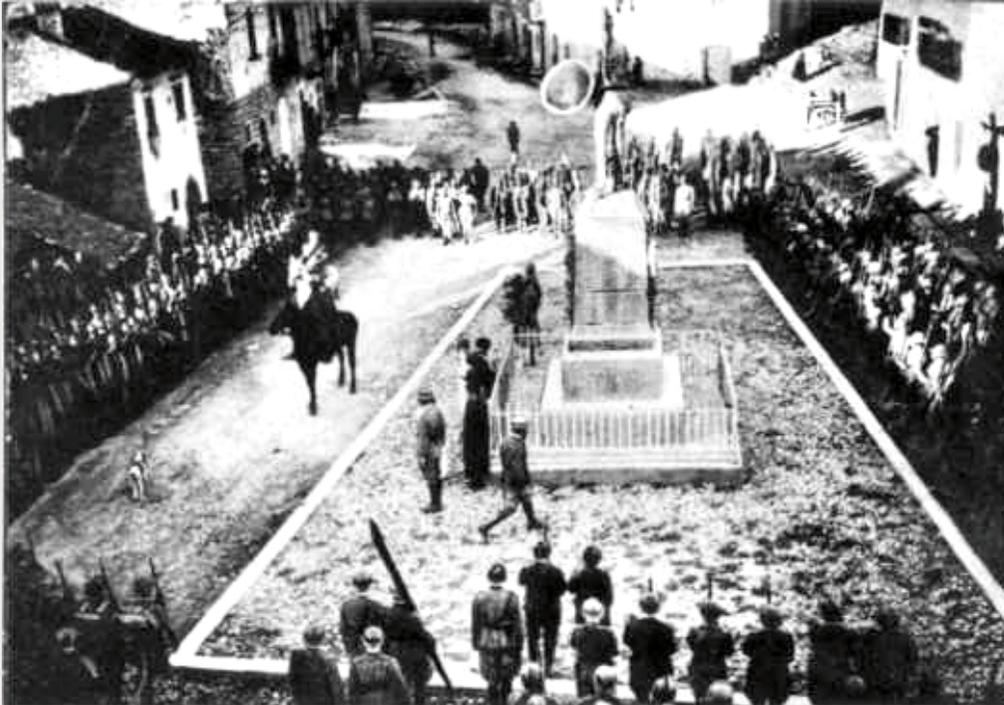


fig. 16: Pietrabbondante (IS), inaugurazione del monumento ai caduti, 2 ottobre 1922

Seppur successivo al monumento di **Bojano** (CB) realizzato dallo scultore Enzo Puchetti, che pure raffigura nel suo gruppo scultoreo dedicato ai caduti della grande guerra una figura di sannita (inaugurazione maggio 1922), il monumento di Giuseppe Guastalla è caratterizzato da una comprovata e diretta ispirazione alle fonti archeologiche. A Bojano (CB) infatti, la magnifica opera scultorea del prof. Enzo Puchetti alta mt. 6,7 raffigura un fante morente che leva lo sguardo verso una donna vestita all'antica, simbolo della città di Bojano, che contempla il prode figlio agonizzante e gli mostra la vittoria da lei sorretta con la mano sinistra protesa in alto; un antico guerriero sannita porge al suo discendente morente la palma del sacrificio compiuto.⁹ Il guerriero a torso nudo, oltre a portare il caratteristico elmo sannita, veste una mezza tunica che scende fino ai piedi, stretta alla vita da un cinturone, con la fibula costituita da un medaglione a rilievo con testa di gorgone simile alla fibula indossata dalla Minerva del gruppo scultoreo realizzato da Puchetti a Rotello in provincia di Campobasso (fig. 19).¹⁰

9) Sue le opere ai caduti di: Boiano, Ripabottoni, Riccia, Termoli, Larino, Rotello, e infine Bonefro e Campobasso (gruppi bronzei smantellati forse nel 1942), cfr., "Enzo Puchetti Scultore" di Napoleone Stelluti, pubblicato dalla rivista "IL PONTE", anno III n. 9-10, Maggio Agosto 1990.

10) Cfr. scheda OA 1400080145.



fig. 17: Bojano, Monumento ai Caduti di Enzo Puchetti, 1922 - foto scheda OA 14/00080024

fig. 18: Bojano, Monumento Bojano, Particolare dello scudo sannitico con lo stemma di *Bovianum*

fig. 19: Rotello, monumento ai caduti, di Enzo Puchetti, 1928, foto da testo N. Stelluti

L'elmo a calotta conica munito di paranuca ma privo di paranaso e delle paragnatidi, è del tutto simile all'esemplare suditalico-calcidese, recuperato presso il santuario di Pietrabbondante e già edito nel catalogo di Fiorelli del 1869, almeno per quanto riguarda gli esemplari custoditi nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli (Fig. 20) e a quello recentemente rinvenuto in Località Bosco del Piano - Palazzo S. Gervasio, Potenza (Fig. 21).



fig. 20: Museo Archeologico Nazionale di Napoli: elmo suditalico-calcidese

fig. 21: Necropoli di Bosco del Piano, elmo suditalico-calcidese, IV-III a.C.

La mano sinistra del guerriero, è poggiata su uno scudo sannitico al centro del quale campeggia un bue sabellico rampante a bassorilievo simbolo dell'antica *Bovianum*.¹¹ La forma dello scudo è quella tipica: ***più largo in alto per coprire il petto e le spalle, il bordo livellato e, sul fondo, fatto a cuneo per renderlo più maneggevole (Tito Livio, IX, 40, 5).***

La notevole perizia tecnica, rileva l'articolazione dei volumi, che si intrinsecano dinamicamente nello spazio circostante, creando risultati chiaroscurali generati dalla posizione dei corpi, ed accentuati dai piani levigati del nudo o dalle increspature delle pieghe delle vesti all'antica. La cronaca dell'inaugurazione, avvenuta forse il 24 maggio 1922, fu raccontata assai bene da Berengario Amorosa nel suo almanacco molisano del 1925.¹²

Il cerimoniale sull'inaugurazione non ebbe varianti particolari, anche qui la città imbandierata, il corteo, la sfilata per il corso con la banda che suona la ***Leggenda del Piave*** a piazza della Vittoria d'avanti al monumento. Dopo lo scoprimento del velo, i discorsi. Unica eccezione, furono gli onori riservati allo scultore E. Puchetti, nel conferimento della cittadinanza onoraria deliberata dal consiglio, n. 43 del 28 maggio 1922.¹³

Il monumento poi, fu seriamente danneggiato nel basamento durante la Seconda Guerra Mondiale, e venne ripristinato nel 1948, in occasione del XXX anniversario della fine del primo conflitto.

11) Fusco Antonio, *Il monumento funebre del Vescovo Agnello Renzullo nella Cattedrale di Nola*, di 2007, p. 33. Cit. "... metafora finalizzata ad eternare le glorie patri e regionali..."

12) Amorosa B., *Il Molise, Almanacco Regionale*, Milano 1924, pp. 203-213; T. Gianfranceschini, M. Canpanella, *Album di foto storiche e cartoline illustrate 1892-1959- Bojano 1987*, pag. 19.

13) Il deliberato così recita: "tributare all'egregio scultore, Professor Vincenzo Puchetti, il merito onore per l'esecuzione della magnifica opera d'arte consistente nel gruppo simbolico in bronzo eternante la memoria degli eroi immolatisi alla Patria nell'ultima guerra di indipendenza 1915-18, perché la riconoscente ammirazione della cittadinanza di Bojano lo accompagni e gli sia di sprone nel conseguimento di altri trionfi nell'arte la cittadinanza onoraria di Bojano", cfr, Napoleone Stelluti, *L'opera di Enzo Puchetti scultore*, 2013, p. 40.

Il primo monumento ai caduti della città di **Campobasso** inaugurato il 24 maggio 1931 in Piazza della Vittoria, opera dello scultore Enzo Puchetti, raffigurava un fiero guerriero sannita loricato con elmo, daga e scudo sannitico, simbolo della regione Molise, culla dell'indomito popolo sannita che osò fino all'ultimo contendere a Roma la supremazia d'Italia.

Il monumento che nella sua parte principale era formato da due imponenti colonne, rappresentanti le date gloriose 1915-1918, era coronato da due grandi aquile bronzee: l'una volta ad occidente e l'altra ad oriente, a designare la potenza e l'impero, pronte a spiccare il volo per annunciare i magnifici destini d'Italia). Ai lati del piedistallo, due fontane dal getto poderoso, ricordavano le acque tinte da tanto sangue generoso, dell'Isonzo e del Piave.¹⁴ (Figg. 22-23-24)

14) A. Tirabasso, *Campobasso onora i suoi caduti*, 1931, pp. 3, 5. Per le cartoline vedi l'Archivio Privato Fotografici Fratelli Chiodini di Campobasso - anche presso Museo Storico Italiano della Guerra di Rovereto, ID Monumento 1198, ID Immagine 1391 Segnatura: 956 Data Foto: Primo dopoguerra.



fig. 22: Campobasso, monumento ai caduti con particolare del guerriero sannita, foto archivio Dante e Andrea Chiodini



fig. 23: Foto Editore Joffredo



fig. 24: Cartoline storiche

Nell'Archivio Storico Comunale di Campobasso, e nell'Archivio di Stato di Campobasso, esiste una corposa documentazione che va dal 12 luglio 1930 al 20 maggio 1931. Il materiale tratta le diverse fasi organizzative per la realizzazione del monumento, fino all'arrivo di S. M. il Re Vittorio Emanuele III in persona, nel giorno dell'inaugurazione, il 24 maggio 1931.

Il monumento ed il guerriero sannita furono smantellati fra il 1942 ed il 1945, non sappiamo se riutilizzati in occasione della raccolta del ferro e del bronzo per il secondo conflitto mondiale, (come per il monumento ai caduti di Bonefro, CB), oppure demolito e fatto sparire in segno di disprezzo per le opere del regime.¹⁵



fig. 26: Campobasso, Monumento ai caduti 1931. Particolare della cerimonia di inaugurazione di S. M. il re Vittorio Emanuele III, foto Ist. Luce

15) N. Stelluti, *Enzo Puchetti Scultore*, in *Almanacco del Molise* 1991, p. 102.

Al suo posto ora sorge l'obelisco in travertino del Prof. **Luigi Venturini**, inaugurato il 24 maggio del 1956, esattamente 25 anni dopo l'inaugurazione del monumento di Puchetti che celebra i caduti delle due guerre mondiali (Fig.26).

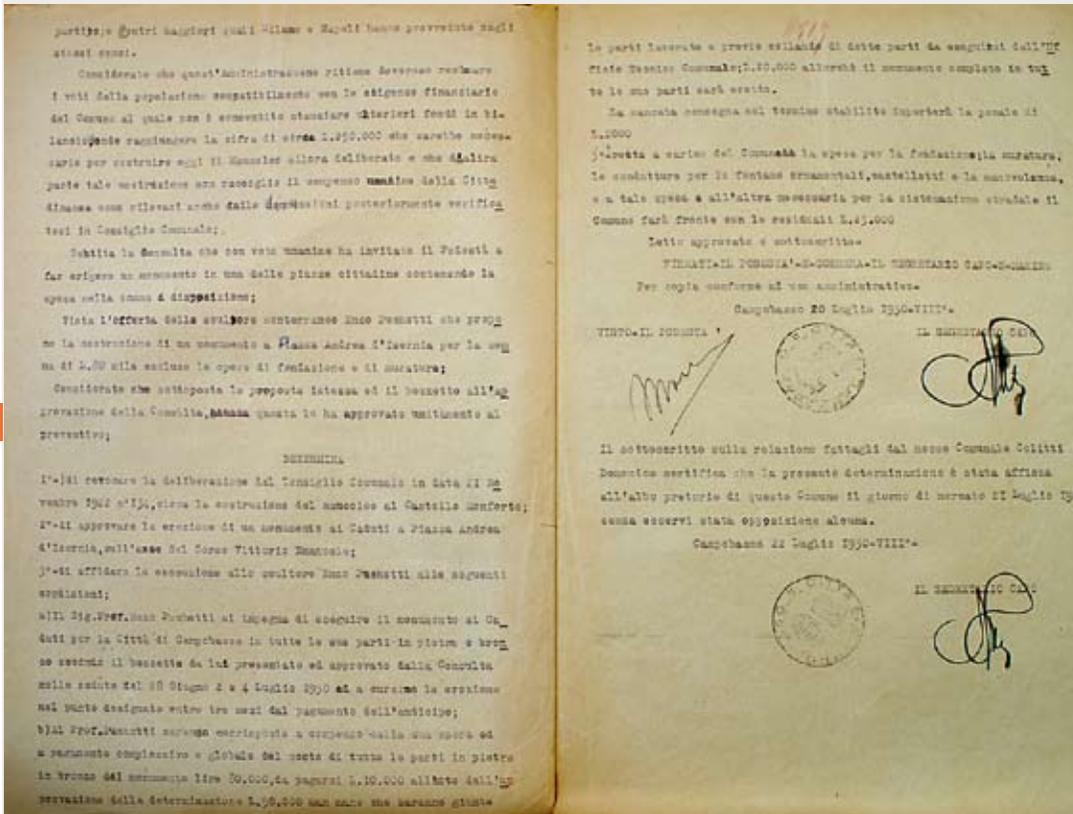
Partendo dall'alto del monumento, si scorge scolpito nel travertino, un biplano in missione di guerra, a seguire verso il basso, un paracadutista, un soldato con maschera antigas, un soldato in agguato, un soldato ferito ed un compagno in pericolo, un soldato al sacrificio, un soldato mitragliere. Il tutto è chiuso dalla Gloria che riceve nel suo grembo l'Eroe. Nell'immaginario collettivo però, specialmente per i meno giovani, il vero Monumento è il guerriero sannita del campobassano Enzo Puchetti.



fig. 26: Campobasso, il monumento ai caduti di L. Venturini, 1956



fig. 27: Cartolina Campobasso, Piazza della Vittoria nel 1969 con al centro il nuovo monumento ai caduti di Luigi Venturini



Alle giovani generazioni poco resta a memoria del primo monumento ai caduti di Campobasso: rare cartoline o foto che documentano l'inaugurazione, oltre ad un incartamento presso l'Archivio di Stato di Campobasso e l'Archivio Storico Comunale relativo all'affidamento d'incarico ad Enzo Puchetti per la realizzazione del monumento (determina n. 34 del 12/7/1930), ed alla fase successiva (a tutto il 31/12/1931), dei pagamenti dopo l'intervento di Sua Maestà il Re, in occasione dell'inaugurazione (Figg. 28-29).¹⁶

fig. 28: AS Comune CB: Determina n. 733 del 12/7/1930 approvazione erezione monumento ed affidamento incarico ad Enzo Puchetti e revoca precedente delibera 21/11/1922, Consiglio Comunale per la costruzione di un Mausoleo ai Caduti presso Castello Monforte

16) Archivio Storico Comune di Campobasso; 1931, categoria 10, classe 10, Monumento ai Caduti, pagamenti vari.

L'incartamento, documenta l'affidamento dell'incarico ad **Enzo Puchetti** per la realizzazione del monumento, contestualmente alla revoca della precedente delibera del 21 novembre 1922 del Consiglio Comunale che approvava la costruzione di un Mausoleo ai Caduti presso il Castello Monforte, alla quale non si era mai dato corso. Il costo dell'opera ammonta a circa 80000 lire.

Il 29 agosto del 1930, Nicola Palladino, Segretario Federale del partito fascista di Campobasso, espresse parere favorevole alla realizzazione del monumento in Piazza Andrea d'Isernia, attuale Piazza della Vittoria, voluta e finanziata dall'intera cittadinanza già nel 1919, che versò all'epoca, buona parte dell'importo occorrente per la costruzione del monumento.¹⁷ Dalla determinazione del 1919, alla realizzazione del monumento ai caduti, bisognerà aspettare 11 anni con la delibera del 12 luglio 1930.¹⁸

17) Archivio di stato CB, Campobasso, Monumento ai Caduti, fondo Prefettura II, busta 23, fascicolo 63, anno 1924-1930.

18) Lo scultore E. Puchetti realizzerà l'opera in soli 9 mesi (luglio 1930 - aprile 1931).

DETERMINA

1) di apportare le seguenti rettifiche al bilancio di previsione dell'esercizio 1931:

a) aumentare da L. 120000 a L. 140000 il fondo iscritto all'art. 29 della Legge straordinaria per interessi su somme non prelevate al Banco di Napoli;

b) di aumentare da L. 40000 a L. 65000 la previsione iscritta all'art. 124 della spesa per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti e per la venuta di S. M. il Re.

2) il pagamento sul progetto art. 194 delle seguenti somme e per i motivi in appresso specificati:

N. ORDINE E SOGGETTO DEL CREDITO	OGGETTO DEL CREDITO E RELATIVO AMBITO	Spesa dovuta in totale
1	Com. Ciro DEPOSITO Direttore P. V. di Paroli e per spese di TIRAGGIO COMUNICAZIONE	40000,00
2	Direttore della Banca Municipale del Comune di Isernia di Paroli	5000,00
3	Ufficiale di Amministrazione della 133 ^a Legione M.V.S.M.	2000,00
4	Martorella Giovanni	50,00
5	Ufficiale Amm. 133 ^a Legione M.V.S.M.	2300,00
6	Gianmichele Amese	4000,00
7	Del Greco Giuseppe	3100,00
8	Marinelli Raffaele	450,00
9	Mattiaconi Enea	700,00
10	Celagiovanni Ferdinando	500,00
11	Ditta Vincenzo Di Leoro e figli	1696,00
12	Presidente del Circolo Sciantino	681,75
13	Giardino Costantino	450,00
14	Tipografia Martini	500,00
15	Dossilio De Felice	415,65
16	Luigi De Felice	301,40
17	Ditta F.lli Luzzafante	214,50
18	D'Annolfo Giovanni	203,00
19	Pietrunti Giuseppino	73,00
20	De Santis Pasquale	420,00
21	Mazzola Fortunato	530,00

fig. 29: AS Comune CB: Rettifica di Bilancio d'esercizio anno 1931 - Elevazione da L. 40000 a L. 650000 spese per inaugurazione monumento ai caduti per venuta S. M. il Re

Esiste fortunatamente anche un prezioso e suggestivo filmato dell'Istituto Luce del 1931, in cui Re Vittorio Emanuele viene accolto, in occasione del suo arrivo per l'inaugurazione, da una città festante: del 22/05/1931 la conferma dell'Istituto sulla disposizione alla realizzazione delle riprese.¹⁹

19) Giornale Luce A0792 05/1931 - A Campobasso Vittorio Emanuele III inaugura il monumento ai caduti della Grande Guerra - Istituto Luce Cinecittà www.archivioluce.com



fig. 30: fermo immagine filmato Luce

fig. 31: Re Vittorio Emanuele III, esce dalla Prefettura di Campobasso per l'inaugurazione del monumento ai caduti, Alinari-donazione Trombetta, Firenze TCA-F-000489-0000

fig. 32: Campobasso, Piazza della Vittoria, cerimonia in onore dei Caduti, del 1931, foto archivio Mauro Di Lallo

Rimane ancora da capire quale è stato il destino della statua in bronzo, delle colonne e delle due fontane che erano ancora in loco fino alla realizzazione del nuovo monumento.

Molti manufatti del resto, non furono sfiorati dalle esigenze belliche e si salvò anche il monumento alto molisano di Pietrabbondante, simbolo fortemente amato dell'identità di un Popolo. La causa della rimozione fu probabilmente (coraggiosa ed un po' rivoluzionaria), probabilmente, risultato di un tema così sfrontatamente "anti romano", in un'epoca di retorica e fascista, a decretare da subito la condanna a morte di quel guerriero loricato. Certo non bastano i documenti visionati presso agli archivi di Campobasso. Rimaniamo fiduciosi che prima o poi, salterà fuori un'informazione o qualche indizio, sul capolavoro scomparso di Enzo Puchetti.



fig. 33: Campobasso, Piazza della Vittoria, monumento privo della statua, delle aquile e della palma. A destra il fabbricato dell'Arch. David Pacanowski del 1936, foto archivio Mauro Di Lallo

Bibliografia

Tito Livio, *Ab Urbe condita libri*, IX.

B. Amorosa, *Il Molise, Almanacco Regionale*, Milano 1924, pp. 203-213; T. Gianfranceschini, M. Canpanella, *Album di foto storiche e cartoline illustrate 1892-1959*- Bojano 1987, pag. 19

R. Balzani, *Alla ricerca della morte "utile". Il sacrificio patriottico nel Risorgimento*, in Janz Klinkhammer (a cura di), *La morte per la patria*, Roma, 2008, p. 67 e ss.

A. Bottini, *Le necropoli di Bosco del Piano - Grotte di Caggiano. Le sepolture maschili: i corredi dei guerrieri*, in I guerrieri di Palazzo. Modalità insediative e rituali funebri di un abitato italico nel territorio di Palazzo S. Gervasio (Pz), mostra archeologica a cura di A. De Siena, 2014, pp.18-19.

A. M. Banti, *L'onore della nazione*, Torino, 2005 p. 151;

A. M. Banti, P. Ginsborg, *Per una nuova storia del Risorgimento*, in id. (A cura di), *Il Risorgimento*, Torino, 2007, p. XXIII;

F. Dolce, *Non Omnis mortar*, Roma, 2003;

M. Cariello Sarong, *Il territorio Caution*, in Studi sull'Italia dei Sanniti, Roma 2000, pp. 56-68.

G. Fiorelli, (1869): *Cataloghi del Museo Nazionale di Napoli. Armi antiche*. Napoli.

A. Fusco, *Il monumento funebre del Vescovo Agnello Renzuollo nella Cattedrale di Nola*, di 2007, p. 33.

F. Gaberlin, *Legittimazione della Grande Guerra e culto dei caduti: il caso delle Università toscane* in, Laboratorio di storia contemporanea. Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Vicenza «Ettore Gallo»

O. Janz, *Lutto, famiglia, nazione nel culto dei caduti della prima guerra mondiale in Italia*, in id., Lutz Klinkhammer (a cura di) *La morte per la patria*, Roma, 2008, p. 67 e ss.

O. Janz, *Monumenti di carta*, p. 31 in id., F. Dolci, *Non omnis moriar*, Roma, 2003

M. Ruggiero, (1888): *Degli scavi di antichità nelle province, di terraferma dell'Antico Regno di Napoli dal 1743 al 1876*. Napoli.

N. Stelluti, *Enzo Puchetti Scultore*, in Almanacco del Molise 1991, p. 102.

N. Stelluti, *L'opera di Enzo Puchetti scultore*, 2013, p. 40.

A. D. Tendall 1970, *First Supplement to the Red-Figured Vases of Lucania, Campania and Sicily*, BICS, Suppl. 26, 1970, pp.164 - 160.

A. Tirabasso, *Campobasso onora i suoi caduti*, 1931, pp. 3, 5.

A. Vigliardi, Venanzio, *Trent'anni sotto il Monforte, cronachette di costume e altro ancora dal 1920 al 1950*, 1982. pp. 70 - 72.

Sito Internet

P. Giordano – Il Guerriero Sannita di Enzo Puchetti - 3-12-2013, <http://paologiordanocb.blogspot.it/2013/06/il-guerriero-sannita-di-enzo-puchetti.html>

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Molise

PROGETTO "Grande Guerra" / Programma "500 GIOVANI PER LA CULTURA"

Autore della scheda: **Renzo Di Giovangiulio**
Tutor responsabile: **Arch. Cinthia Benvenuto**

2016

Testo rilasciato con licenza Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo (CC BY SA)